

Rodolfo Palermo  
Samya Ilaria Di Donato

# IL PITTORE *dell' Anima*

I COLORI E IL LORO POTERE ALCHEMICO  
PREFAZIONE DI DARIO CANIL

LEDUETORRI

# SOMMARIO

|   |            |
|---|------------|
| PREFAZIONE  | 7          |
| INTRODUZIONE  | 11         |
| <b>1 - LE FASI ALCHEMICHE<br/>ED I LORO COLORI</b>                  | <b>17</b>  |
| 1.1 - NIGREDO - L'OPERA AL NERO                                     | 19         |
| 1.2 - CAUDA PAVONIS - I MOLTI COLORI                                | 75         |
| 1.3 - VIRIDITAS - L'OPERA AL VERDE                                  | 91         |
| 1.4 - ALBEDO - L'OPERA AL BIANCO                                    | 115        |
| 1.5 - CITRINITAS - L'OPERA AL GIALLO                                | 145        |
| 1.6 - RUBEDO - L'OPERA AL ROSSO                                     | 171        |
| <b>2 - ERMETE TRISMEGISTO</b>                                       | <b>195</b> |
| <b>3 - LA VIA INIZIATICA DI GALGANO<br/>E LA SPADA NELLA ROCCIA</b> | <b>229</b> |
| CONCLUSIONE   | 246        |
| NOTE  | 249        |
| RINGRAZIAMENTI  | 273        |

# INTRODUZIONE

Questo libro nasce con l'intento di avvicinare al lettore le grandi ed antiche **conoscenze alchemiche**. Questa volontà è la nostra *Stella Polare*, è la nostra *Luce Guida*.

A nostro avviso esiste **un filo** conduttore sotterraneo, esoterico, nascosto che lega la conoscenza dei grandi maestri, iniziati ed illuminati attraverso il tempo, come un filo che unisce le perle l'una all'altra dando vita alla collana preziosa della **conoscenza**. Ecco così, per noi, è con l'**Alchimia**. Anche se essa è fortemente mutata, si è diversificata, si è arricchita e si è trasformata nel tempo, possiamo affermare che l'intento di fondo è rimasto sempre lo stesso: ovvero quello di **risvegliare l'uomo** ad una nuova consapevolezza, più profonda, più connessa, più elevata, più divina. Certamente un alchimista di epoca Egizia, come Ermete, è assai differente da un alchimista di area mediorientale-araba o da uno studioso di epoca rinascimentale - come ad esempio un Marsilio Ficino alla corte fiorentina di Lorenzo il Magnifico - o da un Paracelso, o da un Cagliostro, ed ancor di più da un Giordano Bruno, o da un Flamel... Ma tutti, **osservando in profondità**

e senza preconcetti mentali, ideologici o peggio ancora religiosi, appaiono tedorfi della vera conoscenza e della vera **“arte di trasformare”** se stessi in crogioli ardenti di Verità.

Dunque ciò di cui parleremo sarà assai vicino a quello che oggi viene definito come “Alchimia Trasformativa Evolutiva”. È una nostra scelta; ma non per questo disdegniamo il pregevolissimo lavoro in laboratorio dell’Artista o dello spagyrista, però crediamo che oggi sia giunto definitivamente il **momento di trasferire** e trasformare quel laboratorio alchemico da esteriore ad interiore, e di **compiere al nostro interno** tutte le **pratiche** ed il Lavoro necessari per trasmutare finalmente il nostro copioso **Piombo in fulgido Oro**. Questa è per noi la valenza della Pietra Filosofale, il Lapis Philosophorum. Chi intende approfondire sul campo e con gli alambicchi la sua ricerca è assolutamente libero di farlo, cercando altrove i mezzi per cimentarsi in questo, e lavorando su entrambi i piani. Noi siamo alchimisti e “contadini della spiritualità”, siamo coloro che hanno spostato il fuoco dell’Attenzione Fissa al loro interno, cercando di comprendere, osservare e dunque rendendo favorevoli le condizioni per l’accensione dell’Athanor – il Forno Alchemico - che alberga nel nostro petto, con la volontà di dipingere il quadro meraviglioso della nostra esistenza da veri **pittori dell’anima**, seguendo l’armonia dei cicli cosmici e di Madre Natura

Parleremo diffusamente di tutto quanto stiamo qui appena accennando. Scandaglieremo - all’interno dei capitoli dedicati alle fasi alchemiche - le conoscenze proprie dell’alchimia, quella congerie apparentemente fumosa di saperi che è giunta a noi arricchita dalla speculazione filosofica, spirituale, scientifica, esoterica di tanti pittori dell’anima, come noi amiamo definirli. Come il pittore dipinge armo-

niosamente la tela, così l'alchimista utilizza la tavolozza di colori interiori per mettere ordine nella propria esistenza. Come il contadino segue il ciclo delle stagioni e della terra, così l'alchimista segue le fasi che compongono l'Opus, l'Opera alchemica per l'appunto. Un connubio perfetto tra i colori ed i cicli di Madre Natura. Apriremo, quindi, con una lunga e composita descrizione delle **6 fasi** alchemiche: **Nigredo, Cauda Pavonis, Viriditas, Albedo, Citrinitas e Rubedo**. Le fasi fondamentali dell'Opera - così com'era concepita in età antica - sono 4 (Nigredo, Albedo, Citrinitas e Rubedo), poi ancora ridotte a 3 (la Citrinitas sparisce) in epoca medievale. Abbiamo deciso di trattarne 6 perché troviamo assai importanti gli elementi propri della Citrinitas, interessanti quelli della Viriditas in quanto legati ad una grande donna medievale, ossia Ildegarda Di Bingen, e curiosi quelli della Cauda Pavonis che è la meno nota tra le fasi alchemiche.

Nel libro sono presenti anche molti esercizi che hanno l'intento di fissare in noi le conoscenze acquisite durante la lettura. L'ultimo capitolo sarà infine dedicato ad una figura di cavaliere e santo medievale, **Galgano Guidotti** di Chiusdino, il quale ci ha affascinati con la sua storia squisitamente **iniziativa** e con il richiamo della sua vicenda terrena alla "**spada nella roccia**". Ma non vogliamo anticiparvi altro su di lui.

Tutto il Lavoro, insomma, sta inizialmente nell'**accorgersi**. Accorgersi di **chi siamo**, di **cosa vogliamo**, di quali strumenti - soprattutto interiori - disponiamo, di quale sia il "punto di rottura" nella nostra vita in cui abbiamo solo due scelte dinanzi a noi: o lasciarci morire interiormente, o attivare la forza di volontà per farci dare inizio all'Opus. Prima o dopo tutti veniamo provati nel fuoco, tutti attraversiamo una **notte oscura dell'Anima**. È lì il **punto di rottura** e di partenza

in cui cambiare rotta e decidere di lavorare su noi stessi: alla stregua del “protagonista immaginario” del nostro racconto il quale, attraverso il susseguirsi delle Fasi, riesce a ritrovare se stesso ed a “costruire la propria anima” grazie alla pratica dell’alchimia interiore. Egli è una presenza assai discreta e non totalizza mai la scena, è l’elemento umano della nostra narrazione che ci accompagna tra le fasi ed i colori. Imparerete a conoscerlo, nei primi capitoli, ed a percorrere insieme a lui la vostra personale Via alchemica della conoscenza e della consapevolezza.

L’accorgersi e, successivamente, **la forza di volontà** sono quel granello di senape che è così piccolo ma che dopo, una volta germogliato, darà vita ad una grande pianta. Il semino della senape simboleggia il principio, **l’incipit della Grande Opera, l’inizio del Lavoro su di sé**. Nella sua famosa parabola Gesù, che è uno dei grandi Maestri che hanno illuminato la storia dell’umanità, a ben vedere parla anch’egli di alchimia, del processo della morte dell’Io, cioè della “distruzione” di tutti i desideri dell’ego, ovvero dell’Opera al Nero, la putrefazione, **la morte alchemica**, la Nigredo. È necessario prima morire a noi stessi nella la fase di Nigredo, per poi poter rinascere nella fase di Albedo, ed infine donarsi agli altri nella fase di Rubedo.

Parleremo anche di Ermete Trismegisto, il tre volte grande, quasi certamente il primo alchimista della storia, colui che ha donato all’uomo la conoscenza in senso lato, in maniera sublime ed in forma universale; attingendo probabilmente il suo sapere in aree ignote del pianeta o in mondi alieni o dentro se stesso da vero risvegliato ed essere divino consapevole della sua **Essenza**. Poco importa chi fosse Ermete, e da dove egli venisse. Il suo messaggio, oltre la complessità a volte

inaccessibile delle sue parole (ermetiche per l'appunto) è un **messaggio di profondo amore e di fiducia** in noi stessi. Egli ci esorta ad essere **in armonia con le leggi della Creazione** – le quali albergano anche dentro di noi – e così saremo **padroni della nostra Esistenza**. Ecco cosa significa divenire un vero alchimista: essere **il Sovrano** del proprio regno, diventare **il Magus** che plasma la materia informe – o **Materia Prima** - per creare l'Oro.

Concludendo questa introduzione, in cui abbiamo palesato le nostre intenzioni, ci rivolgiamo a te caro lettore/lettrice: se sei venuto in contatto con questo libro c'è sicuramente una ragione profonda. Sappi che **nulla accade per caso**. È evidentemente giunto il momento per te di trovare un piccolo strumento, uno sprone, un vademecum che possa aiutarti a compiere il Lavoro che **la tua anima** ti esorta a fare già da tempo. Ti chiediamo di leggere queste pagine come un novello Adamo, senza preconcetti mentali, senza inquinamenti culturali ed accademici, senza aspettative egoiche. Poni la tua **intenzione pura** nel comprendere con il cuore e nell'**interiorizzare** ciò che leggerai. Solo in tal modo il nostro intento coinciderà con il tuo, e potrà avvenire **il Miracolo** dell'accensione del fuoco nel tuo **Athanor**, nel tuo potente e meraviglioso Forno Alchemico interiore.

*Homo faber fortunae suae*<sup>1</sup>: *l'uomo è artefice della propria sorte*. Ancor di più lo è l'Artista risvegliato e centrato in se stesso e, dunque, focalizzato nella dimensione del divino.

Buona lettura e buon viaggio.

*Rodolfo e Samya*

1

## LE FASI ALCHEMICHE ED I LORO COLORI

- **NIGREDO** -

l'Opera al Nero

- **CAUDA PAVONIS** -

La Coda di Pavone (*i molti colori*)

- **VIRIDITAS** -

l'Opera al Verde

- **ALBEDO** -

l'Opera al Bianco

- **CITRINITAS** -

l'Opera al Giallo

- **RUBEDO** -

l'Opera al Rosso



# 1.1

## NIGREDO - L'OPERA AL NERO



Alchimia è anche - inizialmente - morte. Tutto ciò che rifugge la morte, come tanta parte della cultura e della spiritualità moderne, non compie il ciclo, non chiude il cerchio, non è trasformativo, non è evolutivo. **L'Uroboro**, il serpente che in un perenne e circolare divenire si mangia la coda per partorire la sua pancia, simboleggia meravigliosamente il concetto di morte e di successiva rinascita di cui stiamo parlando. Adesso, in questa fase, stiamo trattando della morte alchemica (la luce dell'alba è assai distante, è ancora una chimera), stiamo parlando del nero che il seme sperimenta all'interno della terra nonché della sua capacità di saper marcire, macerare. Nessuno istintivamente vuole morire, nessuno nella condizione di vita ordinaria e meccanica è intenzionato a sperimentare la morte. Però nella fase di Nigredo sono poste le fondamenta delle altre fasi e dunque della rinascita.